

Un omaggio del Ghirardacci a Castel San Pietro

Cherubino Ghirardacci, nato a Bologna, ma di famiglia che abitò in Castel S. Pietro fino ai primi anni del secolo XVI, e che a Bologna si era trasferita poco prima della nascita dello storico bolognese (1), era legato al paese natale del suo genitore da un particolare affetto. E però quando il Ghirardacci fu cresciuto in fama, i suoi compaesani non solo se ne gloriarono come quasi di un figlio, ma a lui ricorsero per favori di varia natura.

In una lettera, che integralmente non fu ancora pubblicata, ma che fu da me largamente riassunta nella Introduzione alla stampa del terzo volume della *Historia di Bologna* (2), il Ghirardacci ci fa conoscere che i confratelli della compagnia di S. Caterina di Castel S. Pietro, a mezzo del signor Morello Morelli, lo avevano richiesto del dono di alcune reliquie di santi onde adornare il loro oratorio. Al Ghirardacci non parve vero di assecondare così onesto desiderio con tanta cortesia espresso, e mandò loro parecchie reliquie tratte da Roma e dalle chiese di Bologna, accompagnandole da una *Fede* firmata da lui e controfirmata dal vescovo di Corinto Alfonso Paleotti coadiutore dell'arcivescovo di Bologna il cardinale Gabriele Paleotti.

Di tale importante lettera si conosceva fino ad ora soltanto una copia che si conserva nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio fra i Mss. Fantuzzi, tra quel materiale insomma che servì al Fantuzzi per la redazione dell'opera sua sopra gli *Scrittori bolognesi* (3), e dicemmo altrove che l'originale di detta lettera « trovavasi probabilmente a Castel S. Pietro » (4). Quanto noi supponevamo è perfettamente la verità: la lettera è stata tempo fa ritrovata dall'amico prof. Raffaele Gurrieri, della storia del paese suo natale scrutatore e ricercatore amantissimo, il quale me ne diede tosto

(1) Vedasi la Introduzione alla mia edizione del terzo volume della *Historia di Bologna* del GHIRARDACCI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova stampa, Access. noviss., vol. XXXIII, parte I, a pag. IV e sg. (Città di Castello, Lapi, 1917).

(2) Op. cit., a pp. XXXVII-XXXVIII della prefazione.

(3) Invero ben poco il Fantuzzi se ne giovò.

(4) Nota I alla pag. XXXVIII dell'op. citata.

notizia (1). E insieme con la lettera autografa del Ghirardacci si rinvennero ancora la *fede* originale in pergamena firmata dal Ghirardacci e dal vescovo Alfonso Paleotti, scritta con tutta probabilità di mano del Ghirardacci stesso in bella forma, e inoltre un duplice atto notarile rogato dal notaio Filoteo Sarti in data 25 novembre 1596, in cui si attesta la consegna delle reliquie, delle quali è dato un accurato elenco (2), fatta da don Alfonso Cozzani arciprete della pieve di S. Maria di Castel S. Pietro a frate Antonio Fiegna dell'ordine di S. Agostino cappellano della compagnia di S. Caterina dello stesso luogo; e successivamente la consegna fatta da questo frate e dal detto arciprete agli Uomini della detta compagnia di S. Caterina nelle persone di Gaspare Pirazzoli priore della compagnia e degli altri che sono specificatamente indicati.

Questi tre documenti, che si completano a vicenda e che intera danno la storia del dono del Ghirardacci al paese natale del padre suo, meritano di essere integralmente pubblicati e li riproduco pertanto qui sotto (3). Essi, ma non ce n'era invero bisogno, confermano ancora una volta che il Ghirardacci era bolognese e non sanpiero come alcuni credettero.

Ma a questo proposito uno dei documenti ha una curiosa particolarità. La *fede* originale firmata dal Ghirardacci e dal Paleotti comincia: « Io fra Cherubino Ghirardacci bolognese, frate di S. Giacomo » ecc.; ora, nell'originale che si conserva a Castel S. Pietro, la parola « bolognese » fu raschiata e nello spazio rimasto vuoto furono poste le parole « da camp. » che vorrebbe significare « da Castel San Pietro »: troppo premeva ai fratelli della compagnia di S. Caterina e agli abitanti di Castello di poter dire che il valente frate bolognese era di Castel S. Pietro, perciò uno pensò a fare quella sostituzione nella pergamena! Ma il diavolo non insegna a fare i coperchi, come è noto...; nel rogito di consegna, ricopiandosi integralmente le *fede* ghirardacciana, è data la vera parola « bolognese », e la smentita al falsificatore non poteva essere nè più pronta nè più evidente!

ALBANO SORBELLI

(1) I documenti si conservano ora nell'archivio della Congregazione di carità, tra le carte che appartennero appunto alla soppressa Compagnia di S. Caterina.

(2) Da notarsi che l'elenco nei vari atti non concorda bene su talune particolarità: evidentemente dobbiamo attenerci alla *Fede*.

(3) Val la pena di riprodurli tutti integralmente perchè il notaio nelle trascrizioni degli allegati non fu punto fedele, rispetto alla ortografia. Notiamo poi qui che nell'originale della lettera ghirardacciana non leggesi già « nostro oratorio » come

I.

Io *Fra Cherubino De Ghirardacci* da Ca. smp. frate di S. Giacomo in Bologna dell'ordine di S. Agostino eremitano con la presente faccio fede haver donato le infrascritte reliquie alla devota Compagnia di Santa Catherina vergine e martire di Castello San Piero situata presso la Porta di sopra che va verso la Fontana le quali sono state levate da' luoghi et chiese autentici di Roma, et da altri templi della città di Bologna, et approbate dall'Ill.mo et Rev.mo monsignor Alfonso Paleotti dignissimo arcivescovo di Corintho et coadiutore dell'Ill.mo et Rev.mo Cardinal Paleotti, sì come appare per una sua approbatione presso di me. Le quali santissime reliquie sieno da detti confratri riposte in luogo degno acciocchè devotamente sieno riverite come quelle che sono state domicilii dello Spirito Santo. Humilmente pregando detti Confratri di pregare nelle sue divote orationi del continuo per la salute et felicità di detto Monsignor Coadiutore, et anco per me povero peccatore.

Di Bologna il dì 28 di giugno MDLXXXVI.

Li nomi delle Reliquie sono questi: Del legno della S. Croce, di S. Caterina vergine et martire, di S. Barbara vergine martire, di S. Natalia martire, di S. Emerentiana vergine martire, di S. Ignatio martire, di S. Ercolano vescovo, di S. Christoforo martire, di S. Giuliano martire, di S. Anselmo vescovo, di S. Antonio abate, di S. Pancratio, di S. Maria Maddalena, Isidori, Eustachio, Eusebio, Lodovico re, Machario, Gio. Chrisostomo, San Cipriano et altri santi et sante.

Alphonsus coadiutor Ecclesiae bononiensis

Io Fra Cherubino sopradetto affermo quanto di sopra ⁽¹⁾

II.

Devoti et spirituali confratri di Santa Catherina di Castello S. Piero. Desideroso sempre più di compiacere le charità vostre nelle mie attioni benchè deboli, ma assai più mi sono sempre inclinato al servirvi nelle cose

risulta dalla copia che si conserva alla Biblioteca dell'Archiginnasio (cf. op. mia cit. pag. XXXVIII, nota 1), ma « vostro oratorio », come del resto era da dirsi.

⁽¹⁾ Foglio pergameneo ms. della misura di mm. 200 per 240, di bella scrittura. Sul dorso leggesi: « 1596 25 giugno. Fede fatta dal Padre Cherubino Ghirardacci d'haver donato molte Reliquie alla Compagnia di S. Catterina di Castel S. Pietro », e presso a poco le stesse parole sono ripetute sulla coperta d'archivio.

spirituali, poichè da quelle ne nasce ogni nostro bene et è via d'innalzarci al cielo. Havendomi adunque le charità vostre per mezo del molto magnifico signor Morello che volessi farvi dono di alcune sante reliquie per la chiesa vostra et vostro oratorio, volentieri mi sono piegato alle vostre sante domande et le ho fatto il presente dono delle infrascritte reliquie cioè: del legno della Croce, di S. Caterina vergine et martire, di S. Barbara, di S. Natalia, di S. Emerentiana, di S. Ignatio, di S. Ercolano, S. Christoforo, di S. Anselmo, di S. Antonio abate, di S. Pancratio, di S. Maria Maddalena, di S. Isidoro, di S. Eustacchio, di S. Eusebio, di S. Lodovico, di S. Macario, di S. Giovanni Chrisostomo, di S. Cipriano, di S. Ilario, di S. Girolamo, di S. Caterina da Siena, di S. Caterina figliola di S. Brigida, di S. Tecla, di S. Petronilla, di S. Helisabetta, di S. Anna, di S. Maria Egittiaica, di S. Degna, di S. Eufemia, et di S. Susanna, le quali tutte reliquie ne ho havuta licenza dal illustrissimo et reverendissimo monsignor Alfonso arcivescovo di Corinto et coadiutore del illustrissimo cardinale Paelotto primo arcivescovo di Bologna, sì come appare una fede mia sottoscritta di propria mano dal detto arcivescovo in carta caprina col sigillo di sua illustrissima et reverendissima Signoria et cordone rosso et da me sottoscritto. Le carità vostre adunque le accetteranno con divotione et amore in segno dell'amor mio verso tutti li detti confratri et le conservino in luogo honorato in detto loro oratorio et chiesa a salute et prosperità di tutti noi et di tutto il popolo honorato di Castello S. Piero, al quale sono della vita propria obbligatissimo, et si degnino ne' loro officii et sante orationi di pregare Iddio per me infelice peccatore.

Iddio benedetto vi doni la sua santa gratia et beneditione.

Di Bologna il dì 23 di Novembre 1596.

Di vostre Signorie

affezionatissimo fratello
Fra Cherubino Ghirardacci
bolognese

Alli devoti confratri della compagnia di S. Caterina di Castello S. Piero come fratelli.

Ad istanza del molto magnifico signor Morello Morelli cittadino bolognese loro amorevolissimo.

In Castel S. Piero ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ La lettera è scritta sul fronte di un foglio di cc. 2 della misura di mm. 215 per 315. Scrittura tutta del Ghirardacci nitida e franca. Le facciate 1b e 2a sono per-

III.

In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo nonagesimo sexto, indictione nona, die vero vigesima quinta mensis novembris, tempore sanctissimi in Christo patris et Domini nostri Domini Clementis Octavi divina providentia pontificis Maximi.

Reverendus donus Alphonsus de Cozzanis archiprebyter plebis sanctae Mariae de Castro Sancti Petri vicarius foraneus reverendissimi domini coadiutoris bononiensis prae manibus habens quamdam seu scatolam longitudinis unius pedis vel circa et tribus legaturis legatam et unico sigillo dicti reverendissimi domini coadiutoris sigillatam variis sanctorum reliquiis ut dixit plenam et sibi ut dixit transmissam nec non quasdam litteras sigillatas sigillo dicti reverendissimi domini coadiutoris et alias in forma patenti in quadam capsula latea existentes, sponte et non per errorem aliquem coram testibus et me notario infrascriptis dedit tradidit et consignavit ac relaxavit reverendo fratri Antonio de Fiegna eiusdem ordinis Sancti Augustini capellano societatis sanctae Chaterinae de dicto Castro praesenti et nomine dominorum prioris et hominum dictae societatis apprehendenti et acceptanti dictam et suprascriptam capsulam sic ut supra collegatam ac segillatam nec non et dictas litteras clausas et patentes dominis priori et hominibus directas prout sic dictus frater Antonius dictam capsulam et litteras recipiens et penes se retinens dixit confessus fuit et publice recognovit illam et illas habuisse et recepisse, et renuntiavit exceptioni rei non habite sibi non tradite et non consignate reique non sic gestae et cuicumque alteri quod in contrarium quomodolibet opponere posset, et quam capsulam et litteras idem reverendus frater Antonius promisit consignare dictis dominis priori et hominibus quibus dictae litterae una cum dicta capsola seu scatolla directae sunt juxta ordinem reverendi domini archipresbiteri; rogantes me notarium ut de praedictis publicum conficiam instrumentum unum seu plura.

Tenor vero dictae patenti talis est ut sequitur videlicet:

Io fra Cherubino de' Ghirardacci bolognese frate di S. Giacomo in Bologna dell'ordine di S. Agostino Eremitano con la presente faccio fede avere donato le infrascritte reliquie alla devota compagnia di Santa Caterina Vergine Martire di Castello San Pietro situata appresso la porta di

fettamente bianche; la 2b ha l'indirizzo sopra trascritto, colla destinazione. Sulla coperta d'archivio leggesi: « 1596 23 novembre. Lettera del padre Cherubino Ghirardacci alla Compagnia di S. Catterina di Castel S. Pietro pel dono di alcune Reliquie ».

sopra che va verso lo fontana le quale sono state levate da luoghi et chiese autentici di Roma, da altri templi della città di Bologna et approbate dall'illustrissimo et reverendissimo Monsignore Alfonso Paleotti dignissimo arcivescovo di Corintho et coadiutore dell'illustrissimo et reverendissimo cardinale Paleotti si come appare per una sua approbatione presso di me.

Le quali santissime reliquie siano da detti confratri riposte in luogo degno acciocchè devotamente siano riverite come quelle che sono state domicili dello Spirito Santo; humilmente pregando detti confratri di pregare nelle sue devote oratione del continuo per la salute di detto monsignor coadiutore et anco per me povero peccatore. Di Bologna il dì 28 giugno 1596.

Li nomi delle reliquie sono quelli del legno della Croce, di S. Catherina Vergine et Martire, di S. Barbara Vergine e Martire, di S. Natalia martire, di S. Emerentiana vergine e martire, di S. Ignatio martire, [di] S. Ercolano vescovo, [di] S. Christoforo martire, di S. Giuliano martire, di S. Anselmo vescovo, di S. Antonio abate di S. Maria Maddalena, Isidorio, Eustacchio, Eusebio, Ludovico re, Machario, Giovanni Crisostomo, S. Cipriano et altri santi et sante. Alphonsus coadiutor Ecclesiae Bononiensis. Io fra Cherubino sopradetto affermo quanto di sopra. Locus sigilli in latea domini reverendissimi coadiutoris.

Actum in dicto Castro Sancti Petri et in dicta ecclesia parochiali Sanctae Mariae existentes super altare sancti Laurentii et Barbarae prope sacristam ejusdem, praesentibus ibidem domino Floravante quondam domini Mathei de Tomba, Rocco quondam Gregorii de Fornasariis, Dominico quondam Mathei de Sarta, Andrea quondam Dominici de Gottardis, Baptista quondam Alexandri de Thisea, Dominico quondam Gregori de Perazzolis et Johanne Baptista quondam Alexandri de Jenaresiis de dicto loco habitatoribus, testibus omnibus ad praedicta omnia et singula adhibitis vocatis atque rogatis.

IV.

Millesimo quingentesimo nonagesimo sexto indictione nona dicta die vigesima quinta mensis novembris post prandium tempore sanctissimi domini nostri domini Clementis Octavi divina providentia Pontificis Maximi. In mei notarii et infrascriptorum testium constituti personaliter providi viri domini Gaspar filius magistri Andreae de Perazzolis prior dictae societatis, Nicola quondam Augustini de Fabris, Gaspar quondam Dominici de Gottardis, Sanctes quondam Alexandri de Lathisea et Paulus eius filius, Petrus filius

magistri Meschini de Comellis, Vincentius quondam Arcangeli de Rondonibus, Johannes Marcus filius Petri de Righis, Caesar quondam Vincentii de Sabadinis, Julius Caesar de Latiis et Sanctes Albrunus omnes homines dictae confraternitatis Sanctae Catherinae de Castro Sancti Petri ad petitionem et instantiam reverendi domini Alphonsi de Cozzanis moderni archipresbiteri plebis sanctae Mariae de Castro praedicto vicarii que foranei reverendissimi domini coadiutoris bononiensis nec non et reverendi patris Antonii de Fiegna capelani dictae societatis praesentium instantium et petentium sponte et non per errorem aliquem pro se et eorum in dicta societate successores dixerunt confessi fuerunt et publice recognoverunt habuisse et recepisse a dicto reverendo domino archipresbitero et pro eo a domino fratre Antonio unam scatolam ligneam reliquiis sanctorum plenam tribus ligaturis ligatam et unico sigillo dicti reverendissimi domini coadiutoris sigillatam nec non et quasdam litteras dicti reverendissimi domini coadiutoris sigillatas eius sigillo ipsi directas nec non et alias in forma patenti ab eodem reverendissimo domino coadiutore subscriptas in quadam capsolla latea interclusas et illius sigillo munitas et quarum litterarum tenor infra registrabitur; et renuntiarunt exceptioni dictarum rerum sibi non tradditarum et consignatum ac cuicumque alteri quam in contrarium quomodolibet opponere possent et praedicta omnia meliori modo jure via causa forma quibus majus et melius validius et efficacius fieri potuit et potest, rogantes me notarium ut de praedictis publicum conficiam instrumentum unum seu plura.

Tenor vero dictae litterae talis est ut sequitur videlicet; intus vero:

Devoti et spirituali confratri di Santa Catherina di Castel S. Pietro, desideroso sempre più di compiacere le carità vostre nelle mie attione benchè debole, ma assai più mi sono sempre inclinato al servitio nelle cose spirituali poichè da quelle ne nasce ogni nostro bene et via di innalzarsi al cielo.

Havendomi adonque le charità vostre richiesto per mezzo del molto magnifico signor Morello che volessi farvi dono de alcune sante reliquie per la chiesa vostra et vostro oratorio, volentieri mi sono piegato alle vostre soprascritte domande et le ho fatto il presente dono delle infrascritte reliquie e cioè: del legno della Croce, di S. Catherina vergine et martire, di S. Barbara, di S. Natalia, di S. Emerentiana, di S. Ignatio, di S. Hercolano, di S. Christoforo, di S. Anselmo, di S. Antonio abbate, di S. Pancratio, di S. Maria Maddalena, di S. Isidorio, di S. Eustacchio, di S. Eusebio, di S. Ludovico re, di S. Macario, di S. Giovanni Chrisostomo, di S. Cipriano, di S. Ilario, di S. Girolamo, di S. Catherina da Siena, di S. Bri-

cida, di S. Tecla, di S. Petronilla, di S. Helisabetta, di S. Anna, S. Maria Egittiaica, di S. Dorotea (?), di S. Eufemia et di S. Susanna, le quali tutte reliquie ne ho havute licenza dall'illustrissimo et reverendissimo monsignore Alfonso arcivescovo di Corinto et coadiutore dell'illustrissimo cardinale Paleotti primo arcivescovo di Bologna, sì come appare una fedemia sottoscritta di propria mano del detto arcivescovo in carta caprina col sigillo di sua illustrissima et reverendissima Signoria et cordone rosso et da me sottoscritta. Le carità vostre adonque le accetterano con divotione et amore in segno dell'amore mio verso tutti li detti confratri et le conserveno in luogo honorato in detto loro oratorio et chiesa a salute et prosperità di tutti voi et di tutto il popollo honorato di Castel S. Pietro al quale sono della vita propria obbligatissimo, et si degnano nelli loro officii et sante orationi di pregare Iddio per me infelice peccatore. Iddio benedetto ve doni la sua santa gratia et beneditione.

Di Bologna il di 23 di novembre 1596.

Di vostre signorie affezionatissimo fratello fra Cherubino Ghirardacci bolognese.

A tergo dictae litterae: Alli devoti confratri della compagnia di S. Catherina di Castello S. Pietro come fratello, ad instantia del magnifico signore Morello de' Morelli cittadino bolognese loro amorevolissimo in Castel S. Pietro.

Actum in dicto Castro Sancti Petri et in oratorio dictae confraternitatis praesentibus ibidem magistro Francisco de Rangonibus barbitonsore de eodem loco, reverendo fratre Johanne de Sanctis ordinis Sancti Augustini et priore ecclesiae sancti Bartolomaei de dicto Castro et reverendo fratre Geneso de Genaro de Brixia commissario Sancti Francisci de dicto Castro, testibus omnibus ad praedicta omnia adhibitis, vocatis atque rogatis.

L. S. Ego Philotheus quondam eximii artium et medicinae doctoris domini Pauli de Sartis, civis publicus appostolica et imperiali ac comunis auctoritate bononiensis notarius praedictis omnibus et singulis interfui et de eis rogatus fui, ideo ea omnia in hanc publicam et auctenticam formam reddegi, in quorum fidem hic me cum meo solito signo nomine et cognomine subscripsi (1).

(1) Ms. pergameneo di cc. 4 n. n. della misura di mm. 156 per 216, originale. La carta 1 è bianca interamente e la quarta solamente nel verso. Sulla coperta d'archivio leggesi: 1596 a' 25 novembre. Instrumento delle Reliquie donate alla Compagnia di S. Catterina di Castel S. Pietro dal Padre Ghirardazzi. Rogito di ser Filoteo Sarti notaro ». — Devo la copia dei documenti al collega Alberto Serra Zanetti.